

“ANNIVERSARI DI OGGI”

2 FEBBRAIO

** Selezione di anniversari, ricorrenze, eventi e personaggi legati alla giornata **

Foglio periodico di TWIMC () Parma - Anno VI – N 512 - Edizione di Martedì 2 febbraio 2010

Servo di Dio **GIANCARLO RESTELLI** *medico* (Pescara 25 giugno 1933 – Stati Uniti 2 febbraio 1970)

Il dottor Giancarlo Restelli nacque a Pescara il 25 giugno 1933 da Vito Restelli giornalista e da Bianchi Luisa, maestra elementare, entrambi parmensi. Dopo una breve permanenza a Reggio Emilia, a Roma e a Sondrio, si trasferì a Parma con i genitori e la sorella minore Rosangela nel 1945. Ha frequentato il Liceo classico Romagnosi di Parma, conseguendo la maturità nel 1951. Ha poi frequentato la Facoltà di Medicina dell'Università di Parma dove si è laureato con 110 e lode il 17 luglio 1957, discutendo una tesi sperimentale dal titolo "Le modificazioni dell'attività A.T.P. asica del miocardio in ipotermia generale" che riportò la dignità di stampa. Alla tesi venne assegnato il premio di laurea Lepetit per il 1957.

Nel marzo 1958 ha superato con il massimo dei voti l'esame per l'abilitazione professionale. Fu internista presso l'Istituto di Anatomia Umana, l'Istituto di Patologia Generale e l'Istituto di Clinica chirurgica diretta dal professor Bobbio negli anni universitari. Dopo la laurea è rimasto Assistente volontario prima e straordinario poi presso la Clinica Chirurgica Prima e presso la Cattedra di Patologia Speciale Chirurgica della Università di Parma (professor Goffrini). Dal 1960 al '61 fu nel servizio di diagnostica cardio-respiratoria.

Era entrato nella Congregazione Mariana presso i gesuiti di S.Rocco all'età di 13



anni e fu figlio spirituale di Padre Molin, famoso a Parma come educatore di giovani. Come congregato mariano seguì corsi di formazione particolarmente diretti all'apostolato verso gli ultimi, gli emarginati, gli esclusi, gli ammalati. Questo spirito cristiano di apertura ed assoluta dedizione ai 'più piccoli', in cui ovviamente metteva anche gli ammalati, profuse sempre nella sua professione di medico, chirurgo e ricercatore. Sempre, avendo al centro dei suoi pensieri l'ammalato da vivere (non da morire), l'uomo e la dignità della persona umana da servire. L'uomo nel quale vedeva riflesso il volto del Cristo. Nel 1961 vinse una borsa di studio NATO ed andò a Rochester, nel Minnesota (Stati Uniti) presso la famosa Mayo Clinic, centro medico e di ricerca scientifica da cui uscirono ed escono le più importanti scoperte del mondo (fra cui la scoperta del cortisone).

Qui, dopo pochi anni, fu nominato Capo della Ricerca Cardiovascolare della Mayo e per passare a questo nuovo incarico rinunciò ad uno stipendio molto maggiore da cardiocirurgo, lui che ricco non era. Lo fece con gioia per seguire una vocazione. In questa veste di ricercatore ("far cessare la ricerca - diceva - è far cessare la vita") fece due importantissime scoperte (da oltre cento anni ricercatori di tutto il mondo cercavano di scoprire quello che lui scoprì nei 5 anni della sua malattia, dormendo 4 ore per notte, incalzato dal male perché sapeva di avere poco tempo ormai a disposizione) che guariscono migliaia di bambini nel mondo da allora.

Queste scoperte gli valsero tre medaglie d'oro a Washington, la doppia cittadinanza italiana-americana e la denominazione di Rastelli I e Rastelli II ai suoi due metodi o tecniche operatorie (sulla trasposizione dei grossi vasi... tronco arterioso) in tutte le cartelle cliniche e su tutti i testi di cardiologia e medici del mondo.

Si sposò il 10 agosto 1964 con Anna Anghileri di Sondrio che aveva conosciuto sui campi di sci di Bormio. Nel luglio '65 nacque Antonella Rastelli, oggi Golden doctor a St. Louis Missouri dell'Ospedale Washington e moglie di un neuropsichiatra ricercatore (vincitore di una borsa di studio Nato e stesso iter- di Giancarlo) dott. Maurizio Corbetta. Rastelli si ammalò (per cause di servizio) nel '64, di ritorno dal viaggio di nozze. Fu operato più volte e sottoposto ad una chemioterapia allora sperimentale. Non fece parola del suo male con nessuno, neppure con i genitori. Alla moglie che chiedeva, rispondeva: "Credi in Dio e nella Mayo", poi si allontanava veloce fischiando Mozart e Beethoven.

Morì il 2 febbraio 1970, quarant'anni fa, a Rochester. L'anno dopo ottenne il premio Missione del Medico della Carlo Erbal con queste parole e motivazione: "Un santuario di nobili opere, di eccelso ingegno, di carità sociale". A lui sono state dedicate reparti di Ospedali (nel mondo) scuole, pubblicazioni scientifiche, una strada a Parma ed una grande lapide alla Clinica Mayo, con questa scritta: "In memoria di

Giancarlo Rastelli da parte dei residenti chirurghi che lo considerarono altamente come chirurgo, artista creativo, maestro ed amico".

Fu sepolto ad honorem nella cappella universitaria del cimitero di Parma accanto a Pietro Giordani. Sulla lapide sta scritto "*Vita mutatur, non tollitur*". Nell'Ottanta un gruppo di cardiologi, di persone della Mayo clinic e tutti i bambini di Parma e di altre città operati alla Mayo (Gian ne ospitò fraternamente nella sua modesta casa parecchi) con i loro genitori si riunirono sulle colline di Parma nella casa del dottor Antonino Maniscalco che ebbe il figlio salvato da Gian (diagnosi infauste da parte di tutti gli altri luminari del mondo) e regalarono ai familiari di Giancarlo un manifesto, simbolo di Lui, con la scritta: "Amatevi l'un l'altro - L'amore vince" accanto a due bambini che si abbracciano.

Tutti da Lui avevano imparato questo, oltre la malattia, oltre la morte. Il 30 settembre 2005 la Santa Sede ha concesso il nulla osta per l'avvio della causa di beatificazione di Giancarlo Rastelli.

Beato ANDREA CARLO FERRARI ***arcivescovo di Milano*** **(13 agosto 1850 – 2 febbraio 1921)**

Nacque a Lalatta, frazione di Pratopiano, nella Diocesi di Parma, il 13 Agosto 1850 da Giuseppe e Maddalena Longarini. Nel 1861 fu accolto nel Seminario di Parma per i primi studi ecclesiastici. Il 20 dicembre 1873 fu ordinato sacerdote e il 21 dello stesso mese celebrò la sua prima Messa al santuario della Madonna di Fontanellato. Nel febbraio 1874 fu nominato delegato vescovile (ufficio di parroco) di Mariano, paese presso Parma. Il 4 Luglio dello stesso anno divenne coadiutore dell'Arciprete di Fornovo di Taro. Nell'autunno del 1875 fu nominato Vicario Curato di S.Leonardo, ma subito dopo richiamato in Seminario quale vicerettore del Seminario e professore di fisica e matematica.

Nel 1877 divenne Rettore del medesimo Seminario, dove dal 1878 insegnò Teologia





fondamentale, Storia ecclesiastica e Teologia morale : nel 1885 dava alle stampe il frutto dei suoi insegnamenti : una *Summula theologiae dogmaticae generalis*, che prima della fine del secolo conobbe tre edizioni. Il 29 maggio 1890 fu eletto Vescovo di Guastalla e fu consacrato a Roma dal cardinal Parocchi. Esattamente un anno dopo, il 29 maggio 1891 fu trasferito alla sede di Como, dove

si distinse per lo zelo, che lo portò a visitare tutta la vastissima Diocesi: "il Vescovino di Como", come lo chiamava con simpatia il suo vicino, il vecchio buon Arcivescovo di Milano Luigi Nazari da Calabiana.

Poi monsignor Nazari morì e il Vescovino, che era fuori Como per la visita pastorale, seppe che a Roma si era deciso per lui come successore. Nel Concistoro del 18 Maggio 1894 fu creato Cardinale prete del titolo di S. Anastasia ed il 21 dello stesso mese nominato Arcivescovo di Milano. Fu in quell'occasione che assunse accanto al suo nome di Battesimo - Andrea- anche quello di Carlo, in onore di S. Carlo Borromeo.

Nel marzo del 1895 iniziò la sua prima visita pastorale, che ripeté cinque volte, non trascurando le parrocchie alpine. Durante le visite rivolgeva più volte la parola ai fedeli, faceva l'esame della dottrina cristiana ai fanciulli, amministrava la Cresima e distribuiva l'Eucaristia, spesso consacrava chiese: a Legnano ha consacrato Legnanello, S.Domenico, SS.Martiri e la Madonna delle Grazie. Celebrò il Sinodo diocesano, che non si teneva dal 1687, nel 1902 e ancora nel 1910 e nel 1914, mentre nel 1906 adunò il Concilio Provinciale. Volle inoltre diversi congressi : quello Eucaristico (1-5 Sett.1895), il XV Congresso della Musica Sacra, che fece conoscere il giovane Lorenzo Perosi in occasione delle feste per il XV centenario della morte di S.Ambrogio (maggio-dicembre 1897).

Celebrò solennemente il cinquantesimo anniversario del Dogma dell'Immacolata (1904) e delle apparizioni di Lourdes (1908) e nel 1910 organizzò le feste per il terzo centenario della canonizzazione di S.Carlo celebrando anche in quell'occasione un sinodo ed un congresso catechistico.

Nel 1913 promosse le "settimane costantiniane", a ricordo del XVI centenario dell'editto di Costantino. L'Arcivescovo Ferrari s'interessò anche ai problemi sociali, e in omaggio all'enciclica di Leone XIII *Rerum novarum* istituì in Seminario la cattedra di economia sociale, affidandola al professor Giuseppe Toniolo dell'Università di Pisa, quindi al professor Dalmazio Minoretti, che sarebbe diventato poi Cardinale e Arcivescovo di

Genova. Sotto il suo impulso, il clero si dedicò con entusiasmo alle opere sociali (casce rurali, società di mutuo soccorso, leghe operaie, agricole, ecc...).

Anche la stampa cattolica diocesana ebbe le cure dell'Arcivescovo : al suo arrivo a Milano, essa era rappresentata da due quotidiani in lotta fra loro : *L'Osservatore Cattolico*, fondato e sostenuto da Davide Albertario, campione dell'intransigenza contro lo Stato Italiano, e la Lega Lombarda, che invece era per l'accettazione dell'Italia unita e per il dialogo con essa (guarda guarda...).

Ferrari tentò la fusione dei due giornali con la fondazione de *L'Unione*, che si chiamò poi *L'Italia*

(che negli anni '60 si sarebbe a sua volta fusa con *l'Avvenire d'Italia* di Bologna, dando origine all'attuale *Avvenire*). Nel 1898, durante i gravissimi disordini scoppiati a Milano a causa del malessere sociale, lo si accusò di tutto : di aver fomentato la rivolta in odio allo Stato italiano, di essere fuggito nel giorno più sanguinoso della rivolta, con la scusa della visita pastorale che lo attendeva ad Asso, di non avere il coraggio di rientrare in città... il Generale Bava Beccaris, tra una cannonata e l'altra contro gli operai, gli dedicò una lettera sprezzante ed offensiva, la stampa lo denigrò senza complimenti, e si arrivò a spargere la voce che Ferrari era ormai finito, e che il Papa l'avrebbe imboscato in Vaticano.



Ferrari non si arrese e restò al suo posto: c'era un'altra tempesta da affrontare, ben più dolorosa, che doveva venirgli dall'interno della Chiesa di lì a qualche anno. Durante la campagna antimodernista (primo decennio del secolo), il Cardinale, così ossequiente alle direttive della S. Sede, fu sospettato di deviazionismo se non proprio di eresia, e come tale pubblicamente attaccato da intransigentissimi giornali cattolici, quali *La Riscossa* di Vicenza e *La Liguria* di Genova. Nell'accusa -presa per buona purtroppo dal Papa S. Pio X- vennero coinvolti il seminario e il clero : né le precisazioni dell'Arcivescovo, né le lettere spedite in Vaticano da molti Vescovi e Cardinali servirono a chiarire l'equivoco: Ferrari allora si chiuse nel silenzio e nella preghiera aspettando che l'ora delle tenebre passasse.

E l'ora passò: negli ultimi mesi della sua vita, Pio X fu udito dire : "Su Ferrari ci siamo sbagliati". Ma fu soprattutto il nuovo Pontefice, Benedetto XV, a consolare l'Arcivescovo. Intanto però un'altra



tribolazione colpiva Ferrari con tutto il suo popolo, la Prima Guerra mondiale.

Durante il periodo bellico, il Cardinale si dedicò alla più attiva carità verso gli orfani, le vedove, le famiglie disagiate, i soldati, i prigionieri, e nella

ricerca dei dispersi. E finalmente, anche nell'opinione pubblica più anticlericale, si dissipò il pregiudizio che faceva apparire il cardinal Ferrari come antipatriota.

Dopo la guerra comparvero i primi sintomi della malattia che lo doveva condurre alla morte : un cancro alla gola. L'Arcivescovo tentò di lavorare fino all'ultimo (era stato laringectomizzato e non aveva più l'uso della parola, e allora scriveva). E quando dovette mettersi definitivamente a letto, il popolo della città e della diocesi pellegrinò ininterrottamente alla sua stanza per ricevere ancora una volta la benedizione del suo pastore. Morì santamente al tramonto del 2 Febbraio 1921, e fu sepolto nel Duomo all'altare della Virgo Potens.

Storia e Memoria 2 febbraio 2010

Storia e Memoria .516